

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Bonaventura****Lectio : Genesi 49, 29 - 33; 50, 15 - 26****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

Dio onnipotente, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo del **santo vescovo Bonaventura**, di essere illuminati dalla sua eminente sapienza e di imitare il suo serafico ardore.

Bonaventura (Bagnoregio, Viterbo, 1218 – Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco.

Fu nominato vescovo di Albano e cardinale.

Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

2) Lettura : Genesi 49, 29 - 33; 50, 15 - 26

In quei giorni, Giacobbe diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'ittita, nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'ittita come proprietà sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: "Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa». Giuseppe morì all'età di centodieci anni.

3) Riflessione ¹³ su Genesi 49, 29 - 33; 50, 15 - 26

• I fratelli di Giuseppe andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Eugenio Festa in www.preg.audio.org

compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò e fece loro coraggio. (Gen 49) - **Come vivere questa Parola?**

La storia di Giuseppe è veramente l'epopea del bene che, lo si scorga o no dentro le acque spesso tanto turbolente della storia, avrà la meglio sul male. "Questa è la vittoria che vince il mondo: la vostra fede". Così scrive Giovanni nella sua prima lettera; uno splendido esempio è questo di **Giuseppe, la cui vittoria è credere nell'Amore. Egli è stato vittima delle malefatte dei fratelli. Per invidia lo hanno venduto ai mercanti che andavano in Egitto.** Attraverso le più varie peripezie, **quando diventa un grande** e ha le carte in regola per la rivalsa più solenne, quando può liberamente far giustizia vendicandosi, questo uomo praticamente impregnato della misericordia di Dio **non solo perdona ai fratelli, ma decide di fare del bene a loro e alle loro famiglie.** Questo episodio è tanto illuminante. A volte il travaglio di molte esistenze è quel continuo chiedersi, di fronte al problema del male: ma perché Dio lo ha permesso? Anche a proposito di questi fratelli malvagi (non tanto dissimili da tanta gente di oggi) potremo chiederci: non poteva Dio impedire loro di "mercanteggiare" il loro fratello? La risposta è una sola: Dio ci ha creato liberi. Egli non gioca con dei robot obbligati a correre nelle rotaie del bene. Perché il bene ottenuto per costrizione, non è bene. **Egli ha reso l'uomo libero e responsabile delle sue scelte. E lo rispetta in tutto come tale. Piuttosto il "gioco" di Dio è quello di cavare il bene anche dal male. Che grande bene diventa la vicenda di Giuseppe!** Che meraviglia il fatto che questo uomo si serve della sua potenza per esercitare la vendetta del cuore, la vendetta del perdono e dell'amore. Quanta umanità nel suo "piangere" sui fratelli, nel procurare cibo non per loro soltanto ma anche per i loro bambini! E non è Giuseppe antesignano di Gesù, del suo morire perdonando e scusando i suoi assassini?

Oggi, nel mio rientro al cuore, mi lascio interpellare da questa umanissima figura dove l'amore trionfa sull'odio e il perdono fa piazza pulita delle sue malefatte per ricreare l'armonia dell'amore.

Signore, aprimi gli occhi del cuore, dammi luce di fede perché io fermamente creda e comunichi questa certezza: il male fa' chiasso dilacerando la storia, ma il bene cresce silenzioso e da ultimo s'imporrà. Perché il Bene in definitiva è la tua croce che, amore supremo, vince il mondo.

Ecco la voce di un grande maestro della Chiesa greca S. Massimo il confessore :*Non ha raggiunto ancora l'amore perfetto colui che, nell'ora della prova, quando è colpito dall'afflizione, non ha il cuore virile, ma si allontana dall'amore dei suoi fratelli*

• **Giacobbe muore e lascia un testamento: indica dove essere seppellito, per ricongiungersi agli avi. I fratelli di Giuseppe temono una vendetta per il dolore inferto, gli chiedono perdono. E lui li perdona,** perché confida nel "disegno". Non solo: **li avvisa che saranno riportati via dall'Egitto per trovare la terra promessa.** Non si sostituisce a Dio, lascia che avvenga quanto immaginato: dal male, può essere generato un bene. Il messaggio, ancora una volta è di fede. **Credere nel disegno che Dio ha immaginato per ognuno di noi e per la comunità.** Mai, come in questa fase storica, l'uomo si sente al centro della propria vita. Autonomia (decisionale, economica) difficilmente derogabile. Ma c'è di più: l'anno Covid ha evidenziato la profonda solitudine, anche fisica; che viene combattuta con palliativi (cellulare e computer), ma che determina e dimostra quanto in realtà siamo fatti per lo stare insieme. Questo stare insieme è l'Ecclesia. Il vivere insieme, confrontarsi, decidere. In quanto "uomo moderno" (contemporaneo) non so quanto riesca ad affidarmi ad un disegno divino; non so se ho la forza di abdicare ad una reale volontà di vivere in armonia con l'Altro, nell'alveo sempre di un'autonomia di pensiero e del sentire. La crisi con la religione, probabilmente risiede in tale distonia: desiderare protezione ed amore, pur mantenendo un'autonoma volontà, né "costrizione" alcuna. L'uomo – ed io stesso – potrà essere salvato dall'etica e dalla capacità di vivere nel rispetto per l'altro? O sarà necessario altro?

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

• **Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete di più di molti passerì.** (Mt 10,30) - **Come vivere questa Parola?**

Nel brano evangelico di oggi, Gesù vuole confortare i suoi. La vita non è sempre facile, specie per chi vuole seguire il Vangelo. Ci sono quelli che uccidono il corpo, quelli che fanno perire la persona attraverso calunnie e critiche. **Molti eventi ci mettono paura: catastrofi naturali, malattie incurabili, genocidi, giovani stroncati dalla droga, violenza gratuita, pedofilia.** I telegiornali ci presentano quasi un bollettino di guerra dove le notizie cattive fanno sparire quel "libro bianco" di buoni fatti che pure viene scritto ogni giorno sulla terra.

Anche ai tempi di Gesù si provava un certo sgomento. Il popolo ebreo era sottomesso ai romani, le condanne a morte erano frequenti e crudeli. I poveri, le vedove e gli stranieri conducevano una vita grama, senza prospettive.

Per vincere la paura, il Maestro si serve di due immagini che dicono la capillarità della sua cura e hanno il compito di ispirare fiducia profonda e affidamento totale.

Ricorda i passerì, cioè ogni uccello di piccola taglia. Gli studiosi ci dicono che sono fatti in maniera meravigliosa. Le loro minuscole ossa sono forti e adatte al volo. La scienza moderna non è riuscita ancora a copiare l'intricato sistema di volo che permette loro di migrare per due o tremila miglia. Ogni passero ha da 1.300 a 2.600 penne. Il nostro Dio Creatore li ha disegnati perfettamente. Ha progettato ogni osso, ogni piuma -- e conta ognuno di loro.

Dopo i passerì, passa ai capelli. Persino i capelli del nostro capo sono contati dal nostro Padre celeste. Il cranio umano è coperto da circa 100-150 mila capelli. Dio ha creato i capelli per uno scopo, e non solo per un fatto di esteriorità. I capelli ci proteggono dall'insolazione sia d'estate che d'inverno.

Gesù ha voluto confortare i suoi e il suo messaggio ha attraversato i secoli ed è giunto fino a noi per liberarci dall'angoscia.

Oggi, nella pausa di silenzio, mi rivolgerò al Signore con le parole di Davide:

O Eterno, mio Dio, molte sono le meraviglie che hai fatto, e nessuno può enumerare le cose che hai ideato per noi. Se dovessi proclamarle e raccontarle, sarebbero troppe per elencarle. (Salmo 40:5).

Ecco la Lectio di monache carmelitane : *La premura di Dio arriva a contare i capelli del nostro capo. È assurdo il Signore nel suo modo di amare! Quando la desolazione e l'abbandono diventano le parole del nostro oggi, basterà contare qualche capello dei nostri per fare memoria della presenza di Dio per noi. La protezione del padre celeste non mancherà mai ai discepoli di Gesù. Il Mistero che tutto abbraccia non può venire meno verso coloro che hanno scelto di seguire il suo Figlio, lasciando la terra delle loro sicurezze umane.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

• ***I discepoli non devono cercare o attendersi una sorte diversa da quella toccata al loro Maestro.*** Se Gesù è stato calunniato e chiamato Beelzebùl, il principe dei demoni, quanto più saranno calunniati i suoi discepoli. Il nome Beelzebùl, dato in senso dispregiativo a Gesù, significa "padrone della casa". Per questo i suoi discepoli sono chiamati "i suoi familiari", cioè quelli della sua casa.

Il comandamento "Non temete" ripetuto tre volte è un forte invito al coraggio. Il coraggio deve manifestarsi nel parlare chiaro e nel gridare coi fatti il messaggio di Cristo, nel non temere la persecuzione e la morte del corpo, e nel non vergognarsi mai di Cristo davanti agli uomini.

La paura dei discepoli nasce dalla mancanza di fede in Dio Padre e dalla mancanza di libertà nei confronti di se stessi. Per seguire Cristo bisogna rinnegare se stessi (Mt 10,37-39). Chi non rinnega se stesso, rinnega Cristo, come ha fatto Pietro (Mt 26,69-75).

Riconoscere il Cristo davanti agli uomini è molto più che parlare di lui o associarsi alla comunità dei cristiani: è solidarietà totale con il suo mistero di morte e risurrezione. La morte del martire non è assenza di Dio, ma realizzazione del progetto di Dio e configurazione al Cristo morto e risorto, culmine della testimonianza cristiana.

• Il linguaggio che oggi usa Gesù è certamente paradossale. Gesù lo fa perché deve supportare il brano di Vangelo precedente, quello dell'andare come agnelli in mezzo ai lupi. La gente si è impaurita. ***Dove si trova il coraggio e la forza di sfidare la morte? Dove e quando si vince la paura? Si trova nella Provvidenza, dice Gesù.*** E con forza ribadisce: Dio è vostro Padre, si prende cura di voi, non c'è nulla che gli sfugge. Non vi abbandona. Dio conosce anche il numero dei vostri capelli, come potrete aver paura? Fidatevi! Ecco il linguaggio paradossale che viene a sostenere la tesi che il coraggio ci è dato dalla fiducia in Dio. ***In fondo cosa vince la paura? Solo la fede.*** Un breve racconto dice così: la paura bussò alla porta. La fede andò ad aprire. Non c'era nessuno!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, nelle difficoltà e nelle persecuzioni, sappia scorgere il disegno amoroso di Dio che la rende conforme al suo Maestro ?
- Preghiamo perché i cristiani, in qualunque luogo e situazione della vita, non si lascino vincere dal timore nel proclamare con le parole e con gli atti, la loro adesione a Cristo ?
- Preghiamo perché chi è nello sconforto e nella sofferenza viva la certezza che niente agli occhi di Dio andrà perduto ?
- Preghiamo perché in ogni difficoltà non ci lamentiamo con Dio che non ci ascolta, ma la confrontiamo con le sofferenze patite dai testimoni della fede ?
- Preghiamo perché questa eucaristia ci dia la forza di uniformarci in tutto, anche nella passione e nella morte, al Cristo Signore ?
- Preghiamo per chi deve portare una croce pesante ?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*